

In libreria



Vivere accanto a un malato di Alzheimer

“Dammi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, la forza di cambiare quelle che posso e la saggezza di comprendere la differenza”. In questa massima sta tutto il segreto per cavarsela nella vita di ogni giorno, per Monica Follador, giovane donna di 38 anni, moglie di Paolo, mamma di Riccardo e nuora di Denis.

Denis è affetta dalla malattia di Alzheimer ed è incapace di badare a se stessa. Iniziano così notti d'insonnia, situazioni che richiedono un'infinita pazienza per compiere gli atti più banali. L'ammalata lancia a chi la cura insulti irripetibili, esprime una rabbia del tutto irrazionale. Semplicemente, Denis non sa più riconoscere la realtà, il suo comportamento, sempre più irrazionale, è del tutto inconsapevole. La famiglia ne deve prendere atto e inghiottire la voglia di sgridarla, di aiutarla a ricordare dove ha la testa e dove i piedi.

L'autrice desidera condividere la propria esperienza di “persona qualunque” a contatto con una donna affetta da una malattia che crede di essere sana. “Provate a svestire per lavarla una persona che è convinta di essere capace di badare a se stessa. Urla, strepiti, lacrime, insulti...”.

Non mancano tuttavia note

d'umorismo e situazioni talvolta esilaranti. Monica è una persona ottimista e serena. Nel rapporto con la suocera mette in opera tutta la sua capacità di sdrammatizzare. Racconta della sua vita quotidiana tribolata, ma dalle sue parole traspare un grande affetto e il dispiacere che Denis non riconosca neppure il figlio unico Paolo. Per riuscire nella sua impresa, l'autrice si è data un insieme di regole da consultare ogni giorno, in modo da fare fronte alle inevitabili difficoltà e agli imprevisti. Esso potrà giovare molto a tutti coloro che devono misurarsi con questo terribile male. Ecco le indicazioni: “Dire sempre di sì, imparare a ridere di più, accettare che certe cose non si possono cambiare, convincerci che non ce l'hanno con noi, imparare a chiedere aiuto”.

In questo volume, si testimonia come sia possibile, anche in una situazione limite, vivere normalmente o quasi una vita familiare con momenti di svago e mantenendo rapporti cordiali con amici e vicini di casa. La famiglia di Monica deve e può concedersi brevi vacanze al mare, dove tutti si ritemprano. Certo, Denis attira gli sguardi stupiti di chi sta intorno per le sue stranezze, ma questa “infermiera” d'eccezione, esorta i suoi familiari a

non badarci, a cogliere invece le occasioni di svago e di relazione con gli amici e vicini.

Come recita il titolo del libro, le parti si sono invertite: Denis è diventata la bambina di casa e Monica sua madre. Lei è diventata la “madre” di Denis.

E Richy, il vero bambino di casa Follador? Monica si preoccupa di non dimenticare che il suo vero bambino è lui. Lo segue in tutti i suoi bisogni materiali e spirituali. Del resto, Richy accetta di buon grado la situazione.

Vuol bene alla sua nonna, si diverte con lei, cerca di capire i suoi incomprensibili atteggiamenti. Tra loro due c'è un rapporto che stupisce: la nonna, che non riconosce il suo unico figlio, riconosce il nipotino e si ricorda sempre il suo nome.

Monica sente di essersi arricchita attraverso questa difficile esperienza: “Amo decisamente di più la vita che faccio oggi di quella che facevo prima, perché mi ha dato modo di conoscermi meglio, di riscoprire doti che prima neppure immaginavo, come la creatività”.

Il volume di Monica Follador merita tutto il successo che sta avendo. Premio ben meritato al suo coraggio e alla sua totale gratuità.

Mariangela Prandi



Monica Follador

Io madre di mia suocera

Vivere accanto a un malato di Alzheimer

Edizioni Paoline, 2010

pagg. 104 - 10 euro

